



# il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA'  
E DEI SUOI ABITANTI  
IN UN RESOCONTO  
MENSILE

INDIPENDENTE

esce

il secondo sabato  
di ogni mese

Politico - Storico - Letterario  
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 2000  
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. n. 12/5829 - Salerno  
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

DIREZIONE — REDAZIONE — AMMINISTRAZIONE  
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 841625 - 841493

## La ingenuità DC e gli Assessori con i riccioli fatti

Continuando nel resoconto mensile della vita amministrativa di Cava, dobbiamo dire che la DC locale riuscì con propria ingenuità a creare una delle situazioni più paradossali di tutta Italia, e dalla quale soltanto la Commissione Regionale di Controllo ha potuto trarla con una deliberazione abbastanza discutibile e presa peraltro con tre voti su cinque, essendo rimasto assente il componente socialista e contrario il solo componente comunista.

Ricapitolando, i fatti sono andati così.

La DC appena dopo le elezioni suppletive del 18 Novembre incominciò a spaccarsi già sulla nomina del Sindaco perché, mentre il suo capogruppo consiliare Abbro voleva imporre l'Avv. Andrea Angrisani alla carica di primo cittadino, l'ultimo Sindaco (l'Avv. Enzo Giannattasio) non vedeva da parte sua il perché egli dovesse essere messo al bando e sostituito, quando era decaduto temporaneamente dalla carica non per termine del mandato ma per sospensione temporanea di tutto il Consiglio. In ciò l'Avv. Giannattasio trovò consenziente qualche altro democristiano, e così la maggioranza (22 consiglieri su 40) scelse quel poco che bastasse per non far eleggere Angrisani e per vedere eletto al di lui posto Giannattasio con l'appoggio di tutta l'opposizione.

Apriti cielo! Il Partito (leggi il Segretario regionale ed il capogruppo), costrinse allora Giannattasio a dimettersi dalla carica ottenuta riconferma a Sindaco, ed il Consiglio fu riconvocato per eleggere nuovamente la Giunta ed il Sindaco, arretrandosi Abbro a portare come designato Diego Ferrioli. Ma la opposizione riuscì a profittare ancora dei dissensi non sopiti dalla maggioranza ed a far rigettare le dimissioni di Giannattasio con l'apporto non più di qualche voto ma addirittura con dieci voti democristiani e quindici dell'opposizione.

Il consigliere Trapanese chiese allora la sospensione della seduta per dieci minuti onde consentire alla maggioranza di consultarsi; ma dopo dieci minuti, invece di rientrare in aula tutti i dc, rientrò il solo capogruppo il quale disse che bisognava rinviare la seduta perché la maggioranza non era riuscita a mettersi d'accordo.

Il Commissario Prefettizio, pressato dai problemi urgenti che avrebbero dovuto essere risolti solo da una amministrazione ordinaria, riconvocò per la sera del sabato 9 Marzo il Consiglio per deliberare sulla nomina degli Assessori. Acrobatici furono i salti di Abbro e del Segretario dc. Romaldo per cercare di superare la situazione; finché, non essendo riusciti a trovare una soluzione nell'ambito del loro Partito, si videro costretti a tentare la strada della costituzione di una amministrazione di centro sinistra con il PSI ed il PSDI, avendo in ciò ottenuto il voto favorevole della maggior parte dei loro consiglieri. Nel primo approccio quelli del Psi richiesero la stesura e la approvazione preventiva di un programma, per cui fu necessario rinviare le trattative a dopo la data del



9 Marzo. Per evitare ulteriori lungaggini ed ulteriori sorprese noi da parte nostra fummo preveggenti di consigliare Abbro e Romaldo di ottenere da Giannattasio la ripresentazione delle dimissioni in maniera che il Commissario Prefettizio avesse potuto in tempo rinviare la seduta per novello ordine del giorno comprensivo della nomina del Sindaco e della Giunta. I dc riuscirono a riottenere da Giannattasio la ripresentazione delle dimissioni, ma non il deferimento della seduta, perché il Commissario Prefettizio si affrettò a notificare a tutti i consiglieri un ordine del giorno aggiuntivo, che includeva nella seduta del 9 Marzo l'accettazione delle dimissioni del Sindaco e conseguente elezione del nuovo. Tale ordine del giorno

fu notificato entro le ventiquattro ore prima della seduta a tutti i consiglieri, tranne che all'Avv. Gaetano Panza, il quale pretese che nella relata di notifica il Messo Comunale segnasse l'ora della consegna dalla quale risultava che la missiva gli era stata data con un quarto d'ora di ritardo. I dc fecero ancora un tentativo di risolvere in extremis i loro contrasti interni proponendo la nomina della Prof. Maria Casaburi a Sindaco ed una Giunta tutta democristiana; ma fallito anche questo tentativo, decisero di non presentarsi alla riunione consiliare nella certezza che questa non si sarebbe potuta tenere per mancanza del numero legale.

Essi però avevano fatto i conti senza il «tavernaro», cioè senza il Commissario Prefettizio e senza la opposizione, giacché tanto l'uno che l'altra furono puntuali all'ora prefissa, e dopo una mezz'ora di attesa entrarono in aula, seguiti dal Segretario Comunale, per tenere egualmente la seduta che fu da tutti ritenuta di seconda convocazione per la elezione della Giunta e quindi eseguibile anche senza la maggioranza. Di tanto fummo serenamente convinti anche noi, perché obiettivamente tutto dimostrava che il Sindaco Giannattasio era da considerarsi ancora in carica non essendo state mai accettate le di lui dimissioni.

## La seduta del 9 Marzo

La presidenza della seduta fu assunta dall'On.le Riccardo Romano perché tra i presenti era quello che aveva ottenuto il maggior numero di voti nelle elezioni generali. Il Presidente, dopo l'unanime voto favorevole della validità della seduta per la elezione della Giunta, fece procedere alle relative operazioni dalle quali risultarono eletti ad Assessori Effettivi: l'On.le Romano (che prese la qualifica di Assessore Anziano perché il socialista Alfonso Rispoli preveggentemente votò soltanto il di lui nome per far cadere proprio su di lui tale ruolo), e Mughini Achille del Pci; Altobello Luigi e Rispoli Alfonso del Psi; Avv. Giovanni Mauro e Ing. Giuseppe Sammarco, indipendenti di sinistra; e Assessori Supplenti: Adinolfi Donato e Palazzo Raffaele del Pci. Fu così che dopo lungo e faticoso remigare... la DC di Cava, nonostante avesse avuto dai voti popolari la maggioranza assoluta dei voti (22 consiglieri su 40) approdò allo strabiliante risultato di dare alla città un Sindaco democristiano non eletto da essa, ed una Giunta socialcomunista; risultato questo che per quanto sappiamo non si è verificato in nessuna parte d'Italia.

Dopo di che i democristiani si illusero nientemeno che i comunisti avessero scherzato; e quindi si premurarono di convocare nuovamente i rappresentanti del Psi e del Psdi per riallacciare le trattative del centro sinistra nella illusione di ottenere le dimissioni volontarie degli Assessori come innanzi eletti.

Noi, presaghi e logici quali sempre siamo stati, già diciamo che questi erano... suonano l'ora... suonano l'fantasie; co-

munque i compagni socialisti si illusero anche essi che i comunisti avrebbero accondisceso per la bella faccia dei compagni socialisti, epperò la riunione fu differita. E quando ci riunimmo nuovamente ed i socialisti dichiararono che i comunisti avevano risposto picche, facemmo comprendere ad Abbro e Romaldo che si sarebbe potuto riparlare di centrosinistra soltanto quando fossero riusciti a non far approvare dalla Commissione Regionale di Controllo degli Enti locali la delibera di nomina della Giunta di sinistra.

Da qui iniziò l'affannosa corsa dei dc per cercare di far dichiarare nulla la delibera, e dei comunisti per farla dichiarare valida, mentre i compagni socialisti si trovavano come gli asini in mezzo ai suoni, perché da una parte covavano in cuor loro la speranza che la delibera fosse ritenuta valida ed essi potessero restare Assessori con i comunisti, e dall'altra non potevano tradire le ansie di centrosinistra per stare in linea con le direttive provinciali del Psi.

Difficile era il sostenere che la seduta fosse nulla perché non si trattava di seconda riunione consiliare per la elezione della Giunta, ma di prima convocazione, alla validità della quale sarebbe stata necessaria la presenza della maggioranza del Consiglio; tanto difficile che la Commissione Regionale di Controllo di Salerno dovette trattare l'argomento in ben tre riunioni successive ed alla fine annullò la delibera con soli tre voti su cinque, essendo peraltro rimasto assente il rappresentante del Psi. Difficile an-

che perché, come abbiamo sempre chiarito, la legislazione sull'Amministrazione Comunale e Provinciale, vecchia di ben cinquant'anni, si basa perfino su di un regolamento che è più vecchio di quattro anni rispetto alla legge (vale a dire su di un figlio che è nato prima del padre), mentre non si è formata neppure una appropriata giurisprudenza a causa della parentesi fascista. Perciò non possiamo dire in coscienza che l'annullamento della delibera non sia stato un colpo di mano della maggioranza, mentre dobbiamo onestamente riconoscere che la soluzione potrà risultare la migliore se i dc riusciranno a trovare una via di uscita in seno alla loro stessa maggioranza od in seno al centrosinistra, giacché con tutta

## Le rivendicazioni dei Dipendenti comunali

A rendere più penosa la situazione si è inserito il problema delle rivendicazioni salariali ed organiche dei dipendenti comunali. Costoro infatti si lamentano da tempo perché dagli ultimi provvedimenti economici per loro adottati, ad oggi, il costo della vita è enormemente aumentata ed essi avrebbero diritto a ben cinquanta punti di aumento delle paghe, mentre parecchi altri di essi protestano perché l'ultima pianificazione fu redatta ed approvata quasi ad usum delphici per alcuni privilegiati e si verificano inconcepibili differenze di stipendi tra impiegati aventi lo stesso titolo ed in certi casi ci sono perfino impiegati che con titolo maggiore percepiscono una paga minore. Son cose che succedono, ma che in una sana democrazia non dovrebbero capitare. La crisi amministrativa del Comune ha paralizzato la soluzione di questo problema, avendo il Commissario Prefettizio, che è organo della Prefettura, e quindi del Governo, ritenuto di non potere provvedere lui, perché deve attenersi ad una circolare ministeriale, la quale fa di-

vieta ai Comuni deficitari come quello di Cava, di apportare miglioramenti economici ai propri dipendenti. Ne è valso a farlo deflettere da tale posizione lo sciopero indetto dai dipendenti comunali per i giorni 25 e 26 Marzo, sospeso per il giorno 27 soltanto perché il 27 di ogni mese è San Paganino (cioè il giorno di riscossione della paga), e ripreso dopo ad oltranza nonostante gli appelli degli organi superiori, di tenerlo sospeso almeno per i tre giorni in cui Cava avrebbe dovuto ospitare i Docenti di Igiene e Sanità di tutta Italia per il Convegno organizzato dalla Regione proprio nell'aula consiliare del nostro Comune. Lo sciopero è cessato solo quando, dopo numerosi altri tentativi della Prefettura e del Comitato di Controllo degli Enti Locali, si è data assicurazione ai dipendenti comunali che è stata inoltrata al Ministero la richiesta di consentire al Commissario Prefettizio una più larga interpretazione della circolare ed accordare in via transitoria almeno venticinque punti di aumento.

## Accordi concreti per il Centro-sinistra

La sera di martedì 9 Aprile ci siamo trovati a passare per piazza Monumento sotto la sede della DC ed abbiamo visto che vi erano raccolti tutti i dipendenti comunali come se aspettassero qualcosa da quella Segreteria. Con la nostra scherzosa cordialità abbiamo detto ad un gruppo di convenuti: «Non abbiamo ragione noi di dire che voi dipendenti comunali siete tutti dc? Al che essi hanno spiegato che stavano lì soltanto in funzione di mosche cocchiere, perché in quel momento sulla sede della DC si trovavano riuniti i dodici consiglieri della più grossa corrente, per cercare di trovare una intesa sulla nomina del nuovo Sindaco e della nuova Giunta, e che se questa intesa fosse riuscita il Commissario Prefettizio avrebbe riunito di urgenza il Consiglio per venerdì santo (venerdì di passione).

Solo mercoledì, però, si è venuti finalmente a concrete trattative per la formazione di una amministrazione di centrosinistra. I dirigenti democristiani hanno invitato i rappresentanti degli altri due Partiti e si son-

dichiarati disposti sinceramente alla formula. I socialisti altrettanto sinceramente hanno detto di voler appoggiare una Giunta democristiana con il rappresen-

## Pasqua

Scampani di campane a festa salutano un'altra Pasqua che arriva. Nell'azzurro d'aprile una rondine vaga nei cieli e gli embrici sognano il nido. Folate d'auguri s'incrociano in ogni contrada. La pratolina lambisce le fessure della primavera e ricama con tenui colori il primo disegno. ALLELUIA — ALLELUIA E' Pasqua. Ma sempre Pasqua si veste di pace anche se dura l'arco di un giorno come il fiore reciso. (Ponteclasso) Davide Bisogno

## Difendeteci dalla delinquenza!

La Federazione Italiana Pubblici Esercizi (FIPE) — informa TELESUD — «di fronte ai gravissimi episodi di criminalità che si verificano ormai quotidianamente nel paese anche nelle aziende di propri associati chiede che le forze dell'ordine opportunamente tutelate dal potere politico nell'adempimento dei loro compiti istituzionali, intensifichino la sorveglianza degli esercizi pubblici e commerciali e reprimano con maggior il dilagare della delinquenza; che il governo e il parlamento adottino subito provvedimenti di emergenza per consentire alla polizia e alla magistratura una più rigida applicazione di norme preventive e punitive nei confronti soprattutto dei delinquenti abituali e recidivi evitando in particolare che i magistrati facciano ricorso indiscriminato all'istituto della libertà provvisoria; che vengano infine abolite le assurde e pericolose limitazioni della pubblica illuminazione delle città».



# DIVORZIO?

Il divorzio non fu voluto dal padre del Risorgimento ed il no nacque dalla convinzione dell'indissolubilità come valore civile e non soltanto nè soprattutto come valore religioso. I danni impliciti nella legge divorzista sono superiori agli stessi eventuali vantaggi; il numero limitato (60 mila all'incirca) dei casi di scioglimento de-

La felicità sorge nell'amore autentico e può essere una felicità

## Antonio Raito

Ripromettendomi di ritornare sull'argomento, ove ne riscontrassi la necessità, ringrazio e cordialmente Vi saluto.

col destinatario, oppure portiere che sia all'esclusivo servizio del destinatario, persona di servizio, ecc.». Ma santo Iddio è mai possibile che non riusciamo in Italia ad insegnare ai tanti portalettere improvvisati di oggi, come bisogna consegnare un atto giudiziario, quando la sola cosa difficile (per modo di dire) che debbono veramente compiere in tutto il loro servizio è quella di una tale consegna? Quelli che poi ne pagano le pene sono i poveri interessati, i quali debbono su-

Che il nostro Commissario al Comune abbia sollecitamente attuato le superiori disposizioni per il risparmio della energia elettrica imponendo l'accensione di un globo sì ed uno no alla pubblica illuminazione, è cosa saggia e lodevole; ma sarebbe stato certamente più saggio e più lodevole se l'ottimo Dott. Ricciardone avesse considerato che Piazza Duomo già da anni soffriva di deficiente illuminazione per scarsità di globi, sicché il dimezzamento attuale la ha fatta diventare addirittura un camposanto. Certo il Dott. Ricciardone non sta di sera a Cava e queste cose non può saperle; ma per lo meno gli impiegati comunali che dirigono gli uffici e specialmente il Comandante del VV. UU. che sta sempre in Piazza per ragione di carica, avrebbero potuto evidenziargli la situazione, altrimenti che ci stanno a fare? Che se proprio quei tre lampioni che si sono spenti in Piazza Duomo dovessero essere indispensabili per salvare l'Italia dal pauroso deficit della Bilancia dei Pagamenti con l'Estero, si potrebbe far spegnere qualche altro lampione in zone dove ancora la illuminazione è disprezzata nonostante l'austerità e non farci morire prima del tempo noi poveri civesi che, per non soffrire del mortorio di piazza Duomo, siamo costretti a rincasare appena dopo l'imbrunire, quelli che escono di pomeriggio, ed a non uscire proprio di casa quelli che potrebbero uscire soltanto di sera.

## per posta un problema

Adare le sette camicie per rimettere l'atto in carreggiata, quando l'atto in carreggiata, quando non capiti addirittura la sventura che non si possa più ripertire l'atto e si perda una causa di Cassazione solo perché la notificazione del ricorso per cassazione per mezzo del servizio postale è inesistente se, in caso di assenza del destinatario e di persona incaricata, l'agente postale restituisce l'atto senza depositarlo nell'ufficio postale per il tempo prescritto e darne avviso al destinatario» (sentenza n. 2551 del 10-10-1973).

Peraltro, lo sanno o non lo sanno i portalettere e gli agenti postali che possono essere chiamati a rispondere dei danni così prodotti agli utenti? E che quasi quasi è anche esportibile una azione per danni contro il Ministero? Comunque ci vorrebbe tanto poco a far comprendere come si consegna un atto giudiziario, che io mi sbatterci la testa vicino al muro per non farla più soffrire. Ma, povera testa mia, tu sei nata per soffrire, e non devi sbatterti vicino al muro!



## Valerio Canonico

Metodico, scrupoloso, puntiglioso quasi, il prof. Valerio Canonico, vincendo il peso degli anni, aggiungeva ogni quindici giorni una pietra al monumento che si stava costruendo con le sue stesse mani per tramandare il proprio nome ai posteri con le sue «Noterelle Cavesi» sul Pungolo, sul Lavoro Tirreno e qualche volta sul Castello.

Quando però notai che erano ormai già due numeri del Pungolo a non portare più le «Noterelle», ebbi il presentimento che egli ci lasciava, ed all'avv. Filippo D'Ursi, che me ne dette la triste notizia, non potetti rispondere che con un laconico: «Lo sapevo!», il quale racchiudeva nel suo piccolo tutta la grande amarezza della perdita.

Valerio Canonico era nato nel 1887 a Cava, e qui aveva vissuto gli anni più belli della sua vita, quelli della fanciullezza e della giovinezza, nel periodo del maggiore splendore della villeggiatura cavaese, la quale, sorta ai primi della seconda metà del secolo scorso, ebbe il massimo fulgore fino alla prima guerra mondiale, ed ebbe poi ancora un guizzo negli anni trenta del 900, per finire completamente con la seconda guerra mondiale.

Così egli ebbe modo di avvicinare, anche per la particolare posizione della Sua famiglia, gli aristocratici (principi, duchi, marchesi, conti e baroni), ed i grandi uomini dell'arte e della politica che qui a Cava venivano ogni anno non appena il freddo inverno volgeva al termine, e qui restavano fino all'ultimo autunno quando emigravano per le loro abituali dimore con gli ultimi colombi selvatici di passo.

E fu in quel felice periodo che egli acquisì due meravigliose qualità che lo contraddistinsero per tutta la lunga vita: l'amore per la sua città che, non ancora contaminata dall'imbastardimento e dal progresso, appariva a lui bella e gentile come una damina del settecento, imbellettata dai mille colori della natura ubertosa, ed incipriata dal polline dei suoi mille e mille alberi da frutto e da fiori; quel carattere di signorilità che non lo distaccava ma lo rendeva più caro a coloro che con lui venivano a contatto.

Ed a Cava rimase sempre fedele, anche quando dovette vivere lontano per svolgere la sua attività di docente di lettere nelle scuole della Capitale: tra i suoi monti egli tornava quasi ogni domenica per ristorare le sue affaticate membra nel fresco delle nostre valli; per ridare ai suoi polmoni l'aria risanatrice del suo cielo; e per ritrovarsi con i suoi amici di infanzia e con tutti i cavei che gli erano cari, perché allora la piazza era come un grande salotto in cui di domenica tutti accorrevano come in una festa.

Rientrato a Cava definitivamente per trascorrervi gli anni del meritato riposo in una placida vecchiaia dopo il raggiungimento del limite di carriera, non potette starsene senza far niente, ma da operoso artefice del pensiero, fu immediatamente ripreso dalla passione per la sua diletta Cava ed incominciò a studiare la storia tra le vecchie ingiallite carte del nostro archivio comunale, quasi per «scacciare la noia» come lui diceva, ma certamente per appagare il suo costante amore per la città natale e per costruirsi poco alla volta il monumento che lo ricorderà ai posteri.

A ciò dovetti indubbiamente concorrere la lettura del Castello, che egli seguiva già da quando risiedeva a Roma, dove il periodico cavei gli portava la voce di Cava ed i ricordi della giovinezza, specialmente con gli articoli del «vecchio conte» e del «vecchio gentiluomo».

Ne e testimonianza la circo-

stanza che sul Castello egli iniziò la pubblicazione dei suoi articoli di storia cavaese, ed al Castello dedicò la prima copia del primo dei volumi nei quali raccolse le foglie sparse della sua fatica perché non andassero disperse come quelle che di autunno cadono dai rami.

A me piace ricordare quella dedica sia perché essa costituisce per me un motivo di giusto orgoglio e di romantica corrispondenza con l'Estinto, e sia perché, dettata dalla ispirazione, ne mostra con sincerità i sentimenti: «Caro avvocato, questa copia le spetta per diritto, come direttore del Castello, che ha dato ospitalità a due noterelle. Ma io vorrei che la primizia venisse considerata, soprattutto, come omaggio al concittadino, come omaggio al concittadino».



no che tanto ha contribuito alla conoscenza del nostro passato, come spero che avvenga anche di queste mie pagine! - Cava, 9 aprile 1967».

Son quattro i volumi delle «Noterelle Cavesi», che han visto la luce rispettivamente il I. di pagg. 112 nel 1967; il II. di pagg. 90 nel 1970; il III. di pagg. 90 nel 1972; l'ultimo di pagg. 90 nel 1973.

Gli argomenti trattati non hanno filo conduttore apparente, perché l'autore ha fatto con la storia cavaese come l'ape che vola di fiore in fiore scegliendone il meglio; ma il filo conduttore c'è ed è quello di esaltare la città natale e di far conoscere ai giovani i fatti salienti del passato nella speranza che possano diventare migliori.

E se questi erano i suoi intenti, egli ha raggiunto lo scopo. I suoi quattro volumi, uniti in uno, costituiscono un'opera ponderosa di storia locale.

Egli non doveva ancora morire, perché la sua esistenza era ancora preziosa per noi e per Cava.

Pare però che la sua fibra giunta al termine della vita, abbia risentito ancor più del dolore di vedere la propria città ridotta, da un salotto che era negli anni della di lui giovinezza, ad una sentina di tutte le brutture, ad un ricettacolo di tutte le immondizie, di tutte le sozzure.

Mi riferiva il Prof. Giorgio Lisi che, nell'ultima visita fattagli, il venerando vegliardo gli aveva detto con infinito accoramento, in riferimento peraltro alla inconcepibile crisi che travagliava l'Amministrazione Comunale: «Meglio che me ne vada, perché non veda più oltre lo scempio che ne han fatto della mia diletta Cava!».

E se ne è andato zitto zitto, quasi come se non avesse voluto dar disturbo a nessuno.

Lo hanno accompagnato soltanto gli amici più intimi; ma pure eran tanti dietro al feretro.

Nessuno gli ha dato ufficialmente l'ultimo saluto: l'amico suo più caro non si è sentito di farlo perché già piangeva al solo pensiero di dover parlare.

Noi non lo abbiamo fatto per-

ché ritenevamo che ad altri spettasse il compito.

Egli se ne è andato, ma l'esempio del suo amore per la storia e per la città non è passato invano; e se non sarà più lui a compulsare le ingiallite carte dell'archivio di Cava (di quell'archivio che dovrebbe essere il primo orgoglio della città ed invece si era ridotto anzi che esso ad un immondezzai, per l'incuria e la insipienza di certi amministratori) una nuova recluta è venuta già a sostituirlo.

E siamo sicuri che la schiera degli appassionati della storia cittadina è diventata ben fitta e nutrita e forse, quando saremo passati anche noi con le nostre bassezze e le nostre deficienze, e la città sarà affidata a forze fresche, più sincere e meno viziate dalla furberia e dal personale tornaconto, Cava potrà ritornare quella che fu: un luogo di signorilità e di lindore; il salotto nel quale accorrevano ammiratori non soltanto dalla provincia salernitana ma da ogni parte d'Italia ed anche dall'Estero!

Domenico Apicella

## ENOTRIO al Portico

Molto tempo è passato da quando, nel giugno del 1950, Enotrio esplose in tutta la vigorosa espressività delle sue tele colla prima personale alla galleria «Chiurazzi» di Roma.

Erano tele cariche del suo dramma di giovane intellettuale calabrese che solo qualche anno prima aveva lasciato la terra dei suoi padri al seguito delle truppe alleate risalenti la penisola, col solo viatico del grande amore per la sua terra antica, dove la pioggia scava rughe profonde come la miseria atavica sul volto duro dei contadini.

A distanza di quasi cinque lustri il sud soffre ancora i suoi problemi e la pittura di Enotrio si conserva più viva che mai, inalterata nei suoi registri fondamentali, coerente con l'intuizione iniziale, ma più scaltrita, più consapevole, più universale.

Oggi Enotrio è un artista che conosce perfettamente il posto che gli compete nell'arco della pittura contemporanea e i legami culturali sottesi alla sua esperienza, ma non ha tradito la matrice meridionale della sua arte, quel sentimento di consonanza con la natura, che al di là delle ovvie differenze di temi e di stili lo accomuna alle analoghe esperienze di un Guttuso o di un Guerricchio.

La critica ama collocare Enotrio nel grande alveo neorealista, tuttavia a me sembra più appropriata la tesi di Libero De Libero (Enotrio, Roma, 1962), che accosta l'esperienza del pittore calabrese alla componente naturalistica dell'espressionismo sironiano. In ogni caso, prima di giungere all'astrazione delle formule, occorre verificare lo specifico dell'arte enotriana.

Quello che nella pittura di Enotrio colpisce con assoluta immediatezza è il nitore della sintassi compositiva, l'incisiva sicurezza della linea, la vigorosa delimitazione degli spazi accentuata da una costante oggettività che esclude i toni brillanti, che ignora gli accostamenti di maniera, i lenocini coloristici di tanta pittura meridionale.

La scala dei grigi è quella cui l'artista calabrese attinge con predilezione e nell'ambito della quale egli ama inserire sobrii panneggi di rosso, sfrangimento di verdi acquosi severamente recate di sordi conflitti di ombre, e lame di un bianco calcinoso, di rara efficacia, diluiti in pennellate lunghe e confinate in ora col grigio opaco ora col forte chiaroscuro, con l'implicito scopo di polarizzare la

poca luce di un cielo su cui sembra trascorrere come la freddezza alata del tempo.

Questi i fattori, gli elementi tecnici, da cui emerge una pittura che forse potrebbe dirsi dialettale, come quella che attinge ad un mondo di affetti, di immagini, di costumanze locali, e tuttavia meglio si lascia definire come popolareggiante, in quanto espressione di una raffinata e dotta selezione, di un riflesso ripensamento dei motivi inizialmente sorpresi nella loro nuda dimensione, nel loro ingenuo cromatismo.

Enotrio è un poeta della sua terra, ma non un poeta estemporaneo, il che non diminuisce la sincerità del suo messaggio, perché egli è anche un artista, in cui la Kunst, come somma di libere e personali scelte te-

niche, e la Dichtung, come prospettiva lirica, coesistono in unità inscindibile.

Bisogna guardarsi dalla tentazione di caricare, oltre il lecito, le opere di Enotrio di significati rivoluzionari, di denunce sociali, di sordide proteste. C'è, anche questo, certo, nella misura in cui il paesaggio umano e naturale del sud parla da sé dei suoi antichi problemi; ma Enotrio non è né solo qui, né sostanzialmente qui, e lo dice la tematica stessa della sua tavolozza, attenta a cogliere spesso la natura morta in un'atmosfera isolata e rarefatta.

In una mia recensione ad una sua personale materana di una decina di anni fa parlai di esteticità, né me ne pentì, salvo che è doveroso precisare il significato, oltremodo positivo, di

questa esteticità, che è attitudine a cogliere l'incanto della natura e a fissarlo in forme di bellezza.

Enotrio ama l'immagine nella sua disponibilità ad essere fissata in moduli espressivi. Per operare in questo modo egli deve selezionare la realtà. Quel senso di solitudine, di angosciosa attesa, di immobile contemplazione che promana dal suo mondo è il senso di una scelta, ma anche di una idealizzazione, di una scoperta ma anche di una manipolazione della realtà. Ed è proprio in questo miracoloso equilibrio fra il documento reale e la trasfigurazione lirica il segno del suo originale espressionismo, è di qui che nasce l'umanissima poesia delle sue tele.

Agello Baldi

### La vedova

Passa tutta vestita di nero; passa, e porta il segno d'un morto; passa, e dagli occhi due lacrime scendono e la bocca le bagnano: quella bocca che le di lui labbra lambirono mentre pian piano moriva. Passa e quell'esile corpo si tende verso il buio lontano in cerca di un abbraccio che non trova. Passa, e quella ruga fra gli occhi sinceri, e quel capoglio bianco fra i neri sono il segno di una vita che è troppo presto finita. Passa, e non è che un'ombra con la sua storia che passa!

Amedea Sorgi

### Bassi, unitevi!

Bassi di tutto il mondo, è il grido: Unitevi! Questo va detto certo in seria prosa con argomentazioni socio-scientifiche da un'Associazione che qui si cusa. O come più difficile t'è, basso, tanto che tu appartenga al dotti o al volgo, il proccacciarti il pane o il successo? Ne con le donne v'è ragion che valga. Tua madre pur t'illuse: «Figlio, a palmo non si misura l'uomo». E tu quell'alta sposa conducesti. E' stato il colmo! Ella non ti rispetta, non t'ascolta, e ti conviene stare prono e calmo. Ma vieni al neo Partito: non hai scelta!

Il Sincerista

### Addio 18 anni!

Cari, cari 18 anni! Fuggite o dunque da me?! Restate ancora un po'... restate assieme alle chimere... ai castelli favolosi... alle piccole tristezze di tutti i giorni... ai dolci sogni dell'età sognante!... Ma no... non potete... la legge della vita ha così stabilito... e come il tempo inesorabilmente passa, anche voi, cari 18 anni, andate... andate a cogliere fiori per un'altra primavera. (Materdomini)

Vanna Nicotera

### SPUSALIZIO

Na casa sulitaria miezz' è fronne: nce capitale na sera 'e primmavera. N'addore 'e viole se spanneva attornue e, dint' a' casa, 'a ggente fistiggiave 'e spuse. «Stanne arrivanne 'e suone» fuie una voce, mentre lo trasevo cu 'e compagne 'e cuntencino.

'O vino dint' è giarre già scurree 'o primmo ballo a 'e spuse appartenevne... Vene 'o cumpare, nzisto masto 'e festa: Na polca, profressò, m'a vite a fia; Na polca 'e variata' pe sti spuse c'at tutte nule avimme applaudi... 'A sposa 'a saiaie tutta trugnamme, 'o sposo, cchiù nuzurate d' cumpare, p'a stanza 'a strascenale p'abballe. 'Viva gli sposi' ognuno augurò. Dduie uocchie 'a sotto a chillu velo è sposa, dduie uocchie 'e fuoco a mme stèvene a guardà....

O' core, forte, me sbattette mbietto: era Maria... ca' le aveva amata già! (Materdomini)

Carlo Nicotera

### 'A SEGRETARIA

J' voleva a telefonò 'n'amico, me risponne na voce gentilmente, ca mme dicte: «Parlate a' segretaria, ve do' cinque minute sulamente!» «Cinque minute cu 'sta vocia d'angelo?» «Cinque minute solo p'a mmasciallata!» «Ma comme site avara, signurina, j' parlasse cu' vvue tutt' a' jurnata!» Chella pusaje 'o telefonò a' ntrasatta, doppe cinque minute esattamente. «O jurnate appriessie j' vucco addu 'n'amico, pe' vvede 'sta guagliuna puntualmente. M'appresentate e dicte a' chist' amico: «Te cerco 'n' piacere e mme l'hi a' fia', saccio ca t'hè cagnate 'a segretaria, ampressa ampressa mme l'hi a' p'presentat'! Ajere ssere te telefonaje, tu nun ce stive essa me rispunnette: «Parlate a' mmo, ca sono 'a segretaria!» Solo cinque minute e p' nchidette! Tene na voce d'angelo ca ncanta, si 'a voce è bbella, è bbella certamente, l'aggia vedè 'e perzona a 'sta guagliuna!» «J' t' a' faccio vedè 'mmediatamente, viene 'int' 'o studiò 'O vide stu cungegno?» «A siente 'n'ata vota 'sta vucella?» J' v' a' giuguro, pe' p'poco nu' murette: chella voce 'a faceva 'a cassetta!

Remo Ruggiero

### RISVEGLIO

Son fuggiti dal cor gli appassionati slanci che un dì facevamo penare, si son dispersi i sogni suoi dorati, i sogni che lo seppero ingannare. Alcu non amo, il mio passato è morto. Vivo solinga, scettica e dubbiosa, e dallo spirito mio, fiero ristoro, sorge un profumo mistico di rosa: è giovinezza candida, beata, uno splendore di verace fede, un riposo dell'anima piagata, del cor che spera, ma che nulla chiede. Chi mi ha guarita? Ai piedi del Signore piansi e pregai nel solitario tempio... «Figlia» mi disse il santo confessore, «quel cuore è falso; quel tiranno è un [tempio]!»

(Maggio 1905)

+ Lucia Liberti

### DONNA D'OGGI

O donna, che indossi i pantaloni per apparir più sciolta e mascolina, tu riesci ancora a vincere e a convincere anche se resti sempre il campionario della perfidia e della vanità. Io t'amo sempre con la forza e il cuore dei miei anni migliori, e in te ritrovo tutta la mia gioia, l'estro per il canto ed il ristoro alle mie corse vane per le strade dell'angosciosa e laboriosa vita. E son colui che non lesinerebbe di farti dono d'una serenata, invece di offrirti un disco inciso. Ancor non son riuscito ad abolire come scambio la lettera d'amore, anche se essa è stata soppiantata dalla telefonata a misura di tempo e di gettoni. Rêputati come vuoi di stampo antico, ma io ti vedo più carnale e bella, quando indossi la gonna e non i pantaloni, quando ti senti femmina soltanto. Piazza del Galdo (SA) Franco Corbisiero

### AGGE PACIENZE!

Sentite che me succere 'int' 'a vecchiaia si v' o racconto vule nun 'o ererite chesta furtuna chi a spettava mai nun m'è succiese dint' a' tutta 'a vita. Na sera passianne p'a marina ncentral a na signora bona bona, steva assetata nopp'a na panchina: penzai stasera è bona 'a casione. M'avvicinaie e m'assetai a 'o lato senza dicere manco bonasera; diceteste solo: me sento malato; ma s'accorgette ca nun era overo. E mentre c' a guardavo dint' all'uoocchie senza paura allungare na mano, ntramente me tramennave 'e dancocchie, e 'a sagliette ncoppo chiano chiano. Essa dicette: «Siete impertinente! Vui site vecchie, caro don Lorenzo! Nun 'o vedite, passa tanta gente? 'A vosta è overamente 'n'insolenza!» «Vule tenite 'nu plette in abbondanza, è logico ca l'omme perde 'e senze e assieme 'e senze pure la cranial. Famme campà nu poco, agge pacienze!» P' a fa capace avietate a fatica... 'A storie è bella, che v' a conto a fa? (Castmare di St.) Lorenzo Gargiulo

### Al Dott. Alfonso Lamberti

(Procuratore della Repubblica)

Sull'assassinio di Enzo Savastano s'erge il tuo gesto nobile ed umano che ha permesso ai reclusi genitori di spargere su + Lui lagrime e fiori! A Salerno nel caso non previsto tradotti all'obitorio essi hanno visto le care spoglie lacerate e inerti, Procuratore Alfonso Lamberti! Un pò di luce da barbarie oscura, un pò di pace da odio e frattura, scendono al luogo della sepoltura! Esse diranno alla vendetta atroce: hai reso l'uomo una belva feroce tu che non guardi e ascolti a Cristo in [croce]!

(N.d.d.) Una mattina dello scorso mese qualcuno per vendetta trucidò nella piazzetta Largo Campo di Salerno il giovane Enzo Savastano. I genitori di lui si trovavano in carcere perché imputati di altro feroce reato e ad essi perciò sarebbe stato impossibile vedere per l'ultima volta il loro figliuolo sia pure dolorosamente in una bara, se il sostituto procuratore della Repubblica Dott. Alfonso Lamberti, nostro concittadino, non avesse dato il permesso ai due detenuti di uscire dalla carcere per il tempo di recarsi al Cimitero a pregare sulla giovane salma. Questa umana e saggia iniziativa dell'avveduto magistrato viene ammirata dall'Avv. Marano nella surripportata poesia.



## Alfonso Balzico (scultore cesareo)

Un busto in bronzo domina nell'atrio della Scuola Media «ALFONSO BALZICO» della nostra città. Rappresenta lo scultore di cui porta il nome.

E' un uomo dall'aspetto nobile, che incute rispetto al suo guardiano e ogni mattina, varcando la soglia della mia scuola, m'imbatto in lui. E dire che quel distinto signore mi è stato fatale in un gioco a quiz a cui ho partecipato con le mie compagne! Confesso la mia ignoranza: non sapevo che il cosiddetto «Vicolo della neve» è una strada intitolata al nostro Balzico.

Questa sconfitta mi ha spinto a saperne di più su questo scultore, che è stato uno dei figli prediletti di Cava e non meritava da parte mia tanta ignoranza. Ricordo che tornai a casa quasi vergognosa, tanto più che, come nipote del Prof. Valerio Canonico, noto autore delle «Noterelle Cavesi», la cosa era ancora più imperdonabile.

Nacque il Balzico in Cava il 18 ottobre 1825.

Ottenuta una borsa di studio, entrò a Napoli nell'Accademia delle belle arti, dove esiste tuttora un suo bassorilievo di «S. Pietro liberato dal carcere».

Trasferitosi a Roma, vi eseguì un busto colossale di Flavio Gioia e una gigantesca statua di S. Giovanni Evangelista.

Protetto da Costantino Nigra, visse poi alla corte dei Savoia, dove scolpì molti monumenti, tra i quali quello al duca di Genova, in Torino, per cui si disse di lui: «Dio ha creato l'uomo, Balzico il cavallo». La sua opera d'arte più maestosa è il monumento a Vittorio Emanuele II in piazza Plebiscito a Napoli.

Gli ultimi anni della sua vita li trascorse tra Roma, dove viveva la figlia andata sposa all'ing. Ferrari, e Cava, alla quale si legò particolarmente in sul finire.

Fu infatti proprio in questo periodo che acquistò la villa Morcaldi, appartenente a Capocelli, illustre avvocato napoletano, e la rese ancora più bella.

Fu allora che, per lasciare ai suoi concittadini testimonianza della sua arte, concedette tutti i modelli di gesso e creta alla città di Cava, col patto che l'edificio atto a contenere dette opere, dovesse essere offerto dal Municipio. Quest'ultimo scelse l'antica chiesa di San Giovanni, già appartenuta alle Clarisse e passata allo Stato con la soppressione dei conventi. Ci furono tuttavia dissapori da parte della famiglia, essendo morto il Balzico e rimasta erede la figlia, e ci furono difficoltà sul trasporto, sicché il Comune di Cava, il quale si faceva notare per la sua grettezza (che in fondo era buona amministrazione) non volle assoggettarsi a quelle spese. E così finì nel nulla la questione Balzico — Comune di Cava, durata circa otto anni, e Cava perdette i cimeli del grande Scultore.

Queste ultime notizie mi sono state date da mio zio il Prof. Canonico, il quale, benché infermo e molto debole, ha voluto ancora una volta illuminarmi sulla storia della nostra bella città.

Tra l'altro mi ha detto che lo scultore era un assiduo frequentatore del Circolo Sociale, e che spesso, (come gli raccontava il proprio padre, allora consigliere comunale) frequentava il magazzino dell'armiere Baldi, che aveva loco dove oggi è la farmacia Accarino. Qui scultore e armiere solevano spesso conversare, nel retrobottega, delle loro arti, sebbene un pò dissimili, e di episodi delle guerre del '59 e del '60, durante le quali il Baldi provvide generosamente di armi i patrioti cavesi.

Alfonso Balzico non è più per me solo un distinto signore, rappresentato in un busto bronzeo nell'atrio della mia scuola, ma mi è ormai familiare. Ho imparato ad apprezzarlo come scultore ed a rispettarlo come uomo. E quando passerò dinanzi alla farmacia Accarino, mi sembrerà di vederlo, con i suoi capelli bianchi, conversare da vecchio gentiluomo con l'armiere.

Documentarsi sugli uomini che resero onore alla nostra città, non è solo doveroso, ma è anche fonte di interesse e di orgoglio. Invito perciò tutti i Cavesi a fare altrettanto.

Rosanna Di Giuseppe

**P.S. —** Quando mi rivolsi a mio zio, perchè mi desse delle notizie sul nostro scultore, non sapevo che quello sarebbe stata l'ultima volta. Quattro giorni dopo, egli morì.

«Sono una luce che si spegne», aveva detto pochi giorni prima ad un'amica. Quella luce, per me e per quanti lo conobbero, rimarrà accesa a mostrarci la via dell'onestà, l'amore per la cultura e per le piccole cose gentili, che fanno bella la vita!

## L'antidiogene

L'uomo ha sempre meditato poco sugli insegnamenti di Diogene di Sinope, il più celebre dei numerosi Diogeni fioriti nell'antichità. Oggi, forse senza saperlo, le comunità hippy seguono le sue dottrine sul compositore delle mogli, dei figli e sul cosmopolitismo. E se altri seguaci possiamo attribuirgli, dobbiamo discendere in appena sul fondo dei mari, tra quei crostacei suoi seguaci, che hanno il suo nome e vivono (come lui nella botte), nei gusci abbandonati di certi molluschi.

Ma il suo esempio più appariscente, che è la sintesi di una profonda saggezza, quello di vivere dello stretto indispensabile, chi l'ha seguito? Gli eremiti, gli asceti, i santi, ma spinti da ben più alta passione, perchè nel cuore avevano la ricchezza dell'amore di Dio.

Purtroppo la vita degli uomini, nei millenni, è stata sempre rivolta alla conquista degli agi, delle ricchezze, della potenza, nella illusione di una felicità su questa terra irraggiungibile, o forse nascosta proprio là dove nessuno la ricerca.

Col passare del tempo, la brama delle comodità si è esasperata, è stata incoraggiata dai produttori di beni superflui, esaltata dai laudatori delle magnifiche sorti e progressive. Si è ricercato il piacere, sempre più continuo, più intenso, più violento, fino alla droga, fino al delitto.

E l'antico cinico dall'alto dei suoi millenni ride e deride questi stolti nepoti. Ride e deride, perchè l'antidiogene, sempre più appassionatamente lontano dalla saggezza, ha preparato con le proprie mani il baratro nel quale sta per precipitare.

Sarebbe stato così semplice vivere di poco: aria fresca, piante ombrose, acqua limpida, cibi naturali, come erbe tenere, radici saporose, grano, frutti di stagione, qualche pesce preso all'anno, qualche lepre alla tagliola. Amori sani tra donne e uomini sani. Tutto qui. La felicità, quel poco di felicità possibile sulla terra è solo in questo. E può bene raggiungerci nel rispetto dei principi cristiani. Ricordate il Manzoni nell'ode a Carlo Imbonati?

«Di poco esser contento»

Ma dove è l'uomo capace di seguire l'antico bottilico?

Il vecchio sapiente va ancora in giro con la lanterna.

Federico Lanzalone

## Speculazione edilizia e fitti alle stelle in Cava de' Tirreni

In questi ultimi anni Cava de' Tirreni ha avuto una grande trasformazione a causa della speculazione edilizia: gabbioni di cemento armato hanno fatto scempio di villette e giardini così che a breve distanza dal centro storico, la città si presenta in un arido ammasso di colombe da due milioni e più al vano.

La «piccola svizzera» racchiusa in sé, oggi, tutte le contraddizioni di uno sviluppo caotico ma logico: lo sviluppo del massimo profitto legato al saccheggio del territorio.

Intanto nella nostra città come in tutta Italia il problema della casa per tutti è di attualità e sta diventando sempre più drammatico. La richiesta di nuovi alloggi aumenta in continuazione mentre i fitti e il prezzo degli appartamenti restano a livelli proibitivi per le masse popolari.

Tra poco è impossibile sposarsi: le future coppie malgrado tutti gli sforzi che vorranno fare per cercare una casa non riusciranno a trovare un buco, si dice un buco, neppure a pagarlo a peso d'oro.

I cartelli di «fittasi» si vanno facendo sempre più rari nel centro cittadino. Decline di appartamenti da cinque stanze in su, sono vuoti nei palazzoni di recente costruzione, mentre nel cosiddetto centro storico il discorso è un altro. Anche qui enormi palazzi vuoti mai restaurati e quindi in condizioni igieniche inaccettabili.

Al Borgo degli Scacciaventi come nell'intero centro storico, per esempio dietro le facciate delle abitazioni si nascondono strutture che a mala pena si mantengono in piedi. Ai Pianesi la gente dorme ancora in tuguri fatiscenti ricavati nella roccia. Nei cortili e nei quartieri popolari, dove molte volte benestanti hanno proprietà in affitto, c'è posto solo per le famiglie numerose di disoccupati o sottoccupati, che abitano stanze umide senza alcuna luce naturale che faccia o tenti almeno di fare da controtelaio alla mancanza di servizi, di bagni decenti, di qualsiasi forma di riscaldamento di cui un'abitazione anche popolare dovrebbe essere fornita.

I costi dei fitti in queste zone, tuttavia non sono bassi; qualche anno fa si trovavano ancora due stanze e cucina, per così dire, in una di queste strade della miseria, per dieci, dodicimila lire al mese. Oggi i fitti sono saliti anche qui le stesse due stanze, che il passare degli anni ha reso ormai inabitabili, costano oggi venti e anche trenta mila lire al mese. Sarebbe troppo facile e forse si correbbe il rischio di sfiorare la retorica del populismo citare innumerevoli esempi dello stato di abbandono e di disperazione in cui centinaia di queste famiglie vivono nei cortili delle frazioni.

Si tratta di strade e viuzze, piazzette e vicoli su cui l'occhio della gente «bene» difficilmente cade, perché fuori mano ed ormai avviate ad una decadenza inarrestabile. Mancano in queste strade i riferimenti vivi alla vita. Una rigorosa analisi della vicina frazione Pianesi ci ha fatto scoprire dati sconcertanti. Un abitante del posto, ci accompagna e ci spiega la situazione. E' domenica pomeriggio. Qualche donna induglia sull'uscio ad arrostiti fette di carne. Più su comincia, un dedalo di vicoli, archi, gradini e poi grotte corridoi scuri che sfociano qua e là in cortiletti sporchi e angusti.

Qualcuno ci fa notare un canale aperto dove scorre acqua piovana mescolata con porche-rie di ogni genere che si insi-

nua al tempo della piena tra le fessure dei «bassi» di molte famiglie.

«Vulimmo 'a casa! — ci gridava una donna».

Facciamo il giro del quartiere. Le case sono autentiche tane, umide, maleodoranti con le pareti sgretolate. La gente ci addita cumuli d'immondizie. Parecchie famiglie qui non hanno il bagno; i gatti sono decine e decine. — Ci aiutano contro le zecche e i topi —, spiegano. Nessuno tiene l'impianto di riscaldamento; le malattie più frequenti sono bronchiti e tonsilliti. — Il Comune non ci cura proprio! Nessuno del Municipio è mai venuto a vedere come viviamo —! Cosa fanno i Partiti? Nel programma dell'Azienda di Soggiorno troviamo la costruzione di un teatro all'aperto alla frazione Corpo di Cava della capacità di duemila posti mentre qui ai Pianesi questa gente aspetta di abitare in case decenti. Certo, i cittadini di Pianesi non sono ancora dei rivoluzionari; perciò nessuno si preoccupa del loro stato e dei loro bisogni. I bimbi, i vecchi aspettano, aspettano: è da tempo che aspettano relegati in questo ghetto ch'è una prigione collettiva dove la dignità dell'uomo è offesa e calpesta.

Ci auguriamo che lo sdegno e la rabbia che esiste nel quartiere, trovi presto il suo obiettivo da colpire e si sfoghi coi responsabili (mediante il voto, evidentemente — N. d. D.).

Abbiamo preso come campione per la nostra inchiesta la vicina frazione Pianesi ma altre ancora come questa sono tenute in una perenne semioscurità dagli Amministratori. D'altra parte ci si potrà chiedere come l'Istituto per le Case Popolari non ha tolto tanta gente dai suoi laghi.

La risposta verrà spontanea se si pensa a come vengono redate le graduatorie degli aventi diritto all'assegnazione dei pochi alloggi costruiti; in sostanza questi elenchi se non sono politicizzati, se non risentono insomma del solito gioco clientelare ormai in uso in tutte le cose d'Italia e specie del Sud, si basano su alcuni presupposti che inevitabilmente danno la precedenza a cittadini in regola con il lavoro e la propria entità familiare.

Ci sono criteri di priorità, insomma, che pare tengano in alcun conto l'effettivo bisogno dei cittadini interessati, per cui una madre di cinque figli, vedova o con il marito inabile al lavoro, viene lasciata a marciare con tutti i suoi ragazzi perché non ha maturato quei diritti che occorrono per poter entrare in graduatoria nell'assegnazione degli alloggi. In alcune strade di questi vecchi quartieri l'irregolarità è la regola, i sottoccupati (sottobosco della vita cittadina dove stazionano quelli che s'arrangiano come possono) sono gli abitanti perenni per cui è difficile che a questi cittadini si pensi nelle forme dovute.

Li si abbandona a se stessi, alla loro impossibilità a sapersi organizzare, mentre a volte, come è accaduto in qualche quartiere di Roma, schiere di non aventi diritto danno l'assalto alle case popolari.

Le poche costruite, per la verità. Giacché non è un mistero che nel 1972 l'edilizia ha toccato il fondo della crisi, mentre i miliardi dei fondi Gescal giacciono inutilizzati.

Intanto la speculazione privata, un pò dovunque, è orientata in due sensi: comprare grandi estensioni di suoli non lottizzati, e poi spere di lottizzarli facendosi amici i politici. La seconda ipotesi (comprare cioè terreno edificabile e pagarlo un occhio della testa) è naturalmente

la più catastrofica e riguarda soprattutto le piccole e medie imprese, che spesso lavorano proprio per conto dei proprietari dei suoli.

Se a Cava de' Tirreni il prezzo per vano ha superato i due milioni e mezzo, si capisce pure perché, l'eventuale fitto deve essere in proporzione.

A questo punto scatta la molla naturale che alimenta un mercato, quale che sia: la legge della domanda abbondante e dell'offerta scarsa; quindi maggiore richiesta, maggiore costo. Paura dell'inflazione, cautela nelle vendite, alto prezzo: un riflesso pesante di tutto questo si ha quindi nella politica dei fitti. A Cava, Nocera, Sarno un pò dovunque si fa sempre più difficile trovare appartamenti che si fittano.

Per un due vani e accessori a Cava de' Tirreni occorrono quarantamila lire al mese (escluso spese di condominio ecc.), per tre vani cinquantamila. Così su un mensile medio di centocinquanta lire la casa in affitto porta via il 30%. Al di sopra ne spoglia di più, giacché si cercano case di maggior prestigio.

Ma il costruire ad una grande impresa edile costa oggi di più e di meno di quanto le costava due o tre anni fa?

Vediamo di abbozzare una analisi dei costi che si avvicini in qualche modo ad una visione realistica delle cose.

Negli ultimi due anni l'indice medio dell'aumento dei prodotti per l'edilizia non ha superato il 6% salvo il ferro ed ultimamente il cemento, l'aumento delle altre materie prime è stato assai contenuto. La manodopera oggi costa di più, ma il rapporto tra operai impiegati e costi di produzione non può incidere oltre il 30% dell'intero pacchetto di spesa. Il solaio gettato in opera costa ancora sulle 7.000 a metro quadrato. Da undici a dodicimila lire è la media del costo del calcestruzzo, da quattro a cinquemila lire tramezzati e murature; il rustico perciò, comprese le fondamenta, non supera le trentamila lire a metro quadrato, e stiamo parlando di altezze medie giacché si sa che più si sale e meno il rustico costa. Per una ipotesi i quinti e i sesti piani vengono a costare la metà del piano terra e così via.

In questi prezzi è già compresa la mano d'opera. Sono cifre indicative, è chiaro, ma piuttosto corrispondenti alla realtà e si riferiscono ai costi di grandi e medie imprese, giacché la piccola impresa spende di meno perché ha minori spese generali.

Ci sono poi le rifiniture: un buon pavimento non costa più di settemila lire a metro quadrato, sempre in opera; il prezzo degli infissi superiori al Pino di Svezia (mogano, larice, noce) è ingente ma non dovrebbe andare oltre le ottomila lire in media a metro quadrato. Cucine, piastrelature, tinteggiature, intonaci, accessori e allacciamenti dei servizi, anche ad analisi più che rigorosa e che tenga conto di tutto aggiungono altre diecimila lire a metro quadrato; sono altre 25.000. Totale 55.000 lire a metro quadrato, per il prodotto più che finito e lustrato a specchio.

Si badi che questo preventivo supera anche le indicazioni più piccole e medie imprese ci hanno fornito. Si parla di cinquantamila, anche di quarantacinquemila lire a metro quadrato. Del resto qualche anno fa si vendeva ancora ad ottomila lire al metro quadrato e per abitazioni di lusso.

Dunque è ritornato il momento magico per l'edilizia? A guardare lo stato generale della categoria degli imprenditori edili, pur tra lamenti e imprecazioni, si direbbe che sia in corso

una specie di nuovo Eldorado in cui inserirsi.

In realtà gli imprenditori edili sono una categoria che opera a stretto contatto con le banche, ed è proprio a questo punto che veniamo a scoprire una altra nota dolente che porta inevitabilmente all'ulteriore aumento dei prezzi.

L'acensione di un mutuo su appartamenti a vendere dovrebbe incidere di non oltre il 12% di interesse annuo a scalare; stiamo parlando di costruzioni private, è chiaro, e non a tasso agevolato (sistemi cooperativistici e simili). In questo modo l'imprenditore è già ampiamente indebitato con le banche molto prima di iniziare la costruzione dei nuovi appartamenti.

L'indebitamento ha inizio al momento del reperimento e dell'acquisto dei suoli su cui si costruirà, spesso dopo mesi, se non anni. Nel frattempo i ratei scadono, generalmente vengono rinnovati e gli interessi corrono in misura crescente e rilevante.

Quando l'imprenditore edile ricorre alle banche spesso non ne troverà subito di disponibili e dovrà ricorrere ad una odiosa piaga del mondo edile: il cosiddetto intermediario bancario. E' una figura ben nota nel campo dell'imprenditoria, tanto che per scoraggiare la pratica il ministero del Tesoro ha previsto un dispositivo che limita il riscontro presso la Banca d'Italia dei portafogli bancari che non hanno come indicazione un termine di riferimento sicuramente collegato al lavoro. In sostanza esistono speculatori del denaro che ottengono forti sconti di portafoglio, e nel pacchetto spingono cambiali privilegiate e ipotecarie praticando un tasso di sconto superiore al previsto. Per le banche è tutto in regola, ma l'operazione è commerciale e non industriale e quindi grava tutta sul costo del denaro per l'imprenditore. E' evidente a questo punto che una piccola o media impresa edile scaricheranno nel prezzo degli appartamenti cioè sui compratori, il costo alto del denaro.

Ha sufficienti dimensioni la portata politica e sociale di questo gravissimo abuso che si va commettendo in nome di una presunta inazione che ancora deve manifestarsi in tutta la sua evidenza e che quindi per ora è frutto solo di una ferrea logica di paura per il rialzo creato spesso dal panico.

In che modo gli organismi preposti a bilanciare tale spinta, specie l'Istituto Case Popolari operano per porre un argine a questa frana? Le indicazioni per ora non sono ottimistiche; vedremo in seguito come accorderemo a quanto abbiamo denunciato in questo servizio.

Alfonso Celentano

## La 3ª ALTERNATIVA

Non tutti i giovani a Cava de' Tirreni dormono o fanno avanti-indietro sotto i portici.

I giovani della «TERZA ALTERNATIVA» un gruppo di giovani di ambo i sessi, studenti e operai da circa quattro anni, e sono stati anni di intensa attività di sacrificio ed impegno costante, hanno oggi dotato la città di una infrastruttura culturale, una nuova forza, pronta a sensibilizzare l'opinione pubblica di fronte a certi interessi.

Nulla passerà inosservata dal «gruppo». Sono già in corso una serie di inchieste che certamente daranno fastidio a certi «padrini» che non capiscono o fanno finta di non capire. Nell'attività del Centro Culturale è compreso il teatro e il Cineforum.

L'obiettivo da raggiungere per questi ragazzi è di coinvolgere gli Enti locali, autorità comunali ad interessarsi di più dei giovani e i loro problemi.

Per saperne di più i cavesi potranno telefonare alla signorina Francesca Cinque (43781)



## La nuova Chiesa di S. Vito

Nel pomeriggio di sabato scorso il nostro Vescovo Mons. Alfredo Vozzi ha benedetto e deposto la prima pietra della nuova Chiesa di S. Vito che sorgerà nel Rione dell'Epitaffio, diventato ora popoloso di ben ottomila abitanti. A popolazione aumentata, chiesa ingrandita: e la chiesa oltre ad essere abbastanza ampia è anche un ardito e moderno complesso architettonico basato sulla struttura circolare a Mausoleo, data alla chiesa vera e propria, e su quella ellittica ideata per l'ingresso principale e per la sacrestia. Il progetto è opera dell'architetto Ing. Francesco Vacchini. La nuova chiesa è dovuta alla iniziativa del Vescovo, coadiuvato da Don Rosario Iacovino, economo del Seminario Diocesano e dal parroco Peppino Zito, e sarà costruita con il contributo dei fedeli i quali possono rimettere le loro offerte ai predetti sacerdoti. Una «mala lingua» non appena siamo arrivati sul posto per assistere alla posa della prima pietra ci ha sussurrato all'orecchio che il sito è stato scelto apposta per agevolare le Suore che proprio lì vicino tengono il nuovo Asilo Infantile. Noi però ne abbiamo riso, perché veramente siamo convinti, senza doverne chiedere a nessuno, che la chiesa è stata posta lì perché viene sulla Via Marconi e proprio al centro della nuova Cava che è sorta da circa trenta anni a questa parte nel lato settentrionale della città.

Alla cerimonia, nonostante il tempo piovoso che ha in certo qual modo disturbato i presenti, sono intervenuti l'Ass. Reg. Eugenio Abburo, il Prov. Studi Reg. Federico de Filippis, il Commissario Prefettizio e vari Consiglieri Comunali, il Gen. Demitry, e numerosi altri concittadini. Il vescovo era assistito dal segretario, Don Peppino Caiazza.

La pergamena che è stata incorporata nella pietra, è stata firmata dal Vescovo, dalle autorità e da parecchi presenti.

Con piacere abbiamo appreso che esecutore della monumentale opera sarà il nostro concittadino appaltatore Amleto Pellegri che abbiamo seguito sempre con simpatia nella ascesa che da umile operaio lo ha portato al ruolo di costruttore e di appaltatore di così importanti opere.

Dopo il rito il Rag. Mario Pagano ci ha condotti a visitare il nuovo Asilo Infantile del Santo Rosario, gestito dalle Suore della Carità sotto la direzione della Madre Sup. Suor Giovanna Vecchione: è veramente un bellissimo edificio costruito con tutti i suggerimenti della moderna didattica per l'infanzia, e crediamo che i cavessi farebbero cosa veramente buona se allungassero qualche loro passeggiata festiva pomeridiana fin giù all'Epitaffio per renderci conto di questo e dei tanti altri sviluppi di Cava.

## La storia di Roccapiemonte di Mario Egidio

Amare il proprio paese dopo la famiglia è uno dei più lodevoli sentimenti dell'uomo; e soltanto chi non ha cuore umano può disinteressarsi completamente del luogo in cui ebbe i natali, quando è costretto a viverne lontano. Il Comune della nostra vicina Roccapiemonte è pur piccolo e di storia non certamente paragonabile a Roma, a Milano ed a Napoli, ma è sempre tanto caro ai suoi figli, e tra essi al Dott. Mario Egidio, Direttore del Banco di

Napoli di Milano, il quale ha voluto dare sfogo al proprio sentimento con un volumetto di trenta pagine e di grosso formato, in elegante edizione. L'Autore inizia con una cartella panoramica sulla zona e ci fornisce tutti i dati anagrafici e logistici, dai quali emerge che il Comune di Roccapiemonte è uno dei più industri e progrediti del salernitano. Quindi ci fa la storia del paese partendo dai Longobardi e venendo giù per i Normanni, gli Svevi, gli Angioini, gli Aragonesi, gli Spagnuoli e infine i Borboni, sotto le cui dominazioni il feudo, il castello ed i casali caddero di volta in volta nelle mani dei diversi baroni che godettero la fiducia dei regnanti. Nel 1665 il conte Antonio Ravaschieri ne fece acquisto e da allora la proprietà del castello è rimasta sempre di questa famiglia. Duchessa di Roccapiemonte oggi è Ornella Ravaschieri, essendo morti il padre nel 1929 e la madre nel 1959. Un particolare accenno è fatto alla Cappella del Ponte che fu costruita da uno della famiglia Rescigno nel 1400, e dal 1935 è stata elevata a parrocchia sotto la guida del parroco Pompeo La Barca, il quale si appresta ora a rifarne l'altare maggiore secondo le attuali norme liturgiche, il Tabernacolo, la pavimentazione e le altre opere necessarie; epperò invoca il concorso finanziario dei fedeli. Il volumetto si chiude con i cenni storici ed anagrafici delle più importanti famiglie di Roccapiemonte, delle quali sono richiamati gli attuali esponenti, la loro posizione nella vita attiva e la loro specifica residenza. L'autore avverte che la stesura non è definitiva, e si ripromette di essere più ampio e preciso in ulteriori edizioni: l'attuale edizione è peraltro gratuita e siamo sicuri che coloro che gliene faranno richiesta al Tintinizzio di Milano (Via Teocrito, 1) egli sarà ben lieto di inviarla in omaggio. Ci complimentiamo con l'amico Mario Egidio e lo esortiamo a perseverare in questa sua opera altamente ammirabile e meritoria.

## Ancora successi di Romy

Il 16 marzo u. s. si è conclusa la Mostra Artistica Culturale «TROFEO MATY» con una ricchissima cerimonia di premiazione alla quale sono intervenute nell'elegante salone Ford di Portici numerose autorità civili e religiose nonché un folto pubblico di critici ed artisti. Il Trofeo quest'anno è stato meritatamente assegnato alla oramai nota pittrice Romy (Maria Rosa Faccin), che ha ritirato il premio e fasci di fiori quale pieno riconoscimento della sua pittura, che riscuote sempre maggiori consensi e riconoscimenti in campo nazionale ed estero.

Il primo premio con Coppa è stato assegnato al pittore Paolo Francese da Nocera Inferiore, che ha esposto un nudo di piacevole fattura col quale dimostra con tinte tenui e sfumate un tocco leggero ma sicuro e la promessa di un lavoro volentoso ed intelligente. La vincitrice del Trofeo, la pittrice Romy, è ormai ben nota ai nostri lettori e la sua attività in sempre crescente dinamismo la vedrà in questo mese impegnata in due personali a Venezia ed a Viareggio.

Alla brava Romy, che ha vinto anche il I premio con Coppa della Provincia di Napoli per la sua pittura surrealista-metafisica alla Mostra-Concorso «Giacinto Gigante» conclusasi al Maschio Angioino di Napoli il 24-3 u. s., vada ancora il nostro plauso ed il rinnovo degli auguri che le facciano alla sua prima personale a Cava: Ed ora va... ed è andata e bene!

## Pittori Contrerranei allo Spagone

Il concittadino Alfonso Spagone, oriundo di S. Arcangelo, ha impennato in Salerno, alla Via Torionio n. 73, una graziosa Galleria d'Arte che da lui prende lo stesso nome di «Lo Spagone», ed è ormai bene avviata per gli realizzate numerose esposizioni di ottimi artisti. Ora dal 10 al 25 Aprile sta esponendo in collettiva i quadri di 6 giovani pittori tutti improntati alla pittura di avanguardia. MARCO AVERSA, di anni 34 da Copercchia (residente a Salerno, Via Feline 11) si presenta con una visione di case a forma di scatole e con una ballerina seduta a terra; entrambi i dipinti sono a tinte melanconiche che si rifanno al filone antico tragico figurativo che ha caratterizzato la sua prima maniera. UMBERTO DE ANGELIS, di 30 anni, da Taranto (residente in Anagni, Piazza Amendola), in un dipinto riproduce il suo volto attonito di bambino con la visione di un coccio di testa di balocco, ed in un altro il ritorno di un guerriero dal Vietnam; in entrambi i dipinti si sente una forte carica interiore. GIOVANNI DI NARDO, di anni 34 da Napoli (residente a Salerno) sente anche lui il tormento della vita, che esprime in un dipinto di donna desolata che guarda mesta il «naviglio» sullo sfondo di stabilimenti manifatturieri, e nell'altro quadro riproduce l'angoscia di un albero stecchito in una zona industriale. LERO (Mario Trotta) di anni 28, da Salerno (Via Posidonia 35) ha una spiccata predilezione per la natura viva ed esuberante, e con una tecnica aperta e carica di raffinati inchostri ci presenta un amore tra i buchi, ed alcuni alberi in una selva. GIOVANNI PADOVANO di anni 34 da Napoli (residente in Anagni, Piazza Crocifisso), si presenta con due belle intuizioni del nudo femminile al chiaro di luna: una statua antica senza testa, ed una donna che insegue i suoi teneri sogni, con lo sguardo fisso lontano. SABATO ORSO di anni 52 da Anagni (Via Pantangelo 5) interpreta la desolazione della

campagna del sud durante l'inverno, con uno scorcio di strada carrabile e con una manciata di ulivi spogli. GIANNI ROSSI, di anni 30 da Anagni (Via G. Messina) ci rappresenta con linee sobrie ed equilibrate, la attesa di una giovane donna sdraiata e la mestizia di altra donna pensosa. ALBERTO TROTTA di anni 32 da Salerno (Via F. Della Monica, 60), ama i fiori e soprattutto la rosa, e della rosa ci dà due interpretazioni in grafica: l'una che vede una rosa volare in un turbine di vento, l'altra che vede un mazzo di rose in un vaso mentre fuori continua a piovere.

Ci complimentiamo con gli artisti e con il gallerista ed auguriamo ad essi ogni successo.

## Il Clitunno

*Tutto ora tace. Nel sereno gorgo la tenue miro saliente vena: trema, e d'un lieve pullular...*

G. Carducci

O fresche sponde del Clitunno verde coi pioppi e frassini stormiti al murmure dolcissimo del vento, nell'acqua si rimirà il salice piangente e la stupida pecora del branco. Sulla distesa d'acqua gamme di verdi ed ocre, con argentati guizzi e barche dondanti nel sonno del meriggio, con l'assordante folle delirare, di cicale impazzite nel gran concerto che non ha mai fine. Ma quando a sera, all'ultimo baglior del sole si smorzano i colori e tutte lentamente tace, come per un richiamo, un risognolo inizia tra le betulle ed agavi la dolce sua canzone, io sento in fondo al cuore la nostalgia struggente ed il rimpianto, per cose care, lasciate... perdute... mai più ritrovate...!!!

Enzo Saverio Coppola

## Nozze Passerini - Manzo

Nella cappella di S. Adiuatore del nostro Duomo il rev. D. Antonio Filossello ha benedetto le nozze tra il giovane Ing. Genaro Passerini, attualmente ufficiale di complemento dell'E.I., del Col. Carlo e di Elena Esposito, con la graziosa Cristina Manzo, figlia dell'impiegato FF. SS. Vincenzo e di Olga Lambiasi. Comparire di anello è stato Alvaro Manzo, zio della sposa, e testimoni il Dott. Giovanni Greco e Massimiliano Picciocchi. Dopo il rito gli sposi ed i familiari si sono riuniti con i numerosi amici nei saloni dell'Hotel Scapolatiello per un allegro e cordiale festeggiamento, che si è protratto fino ad ora tarda, quando gli sposi, dopo la distribuzione dei rituali confetti, sono partiti per un lungo giro di piacere attraverso l'Italia e l'Europa. Tra gli intervenuti vi erano i cugini della sposa Jacob Sanson e Renata Esposito, appositamente venuti dall'Olanda; l'Ing. Claudio ed Olga Accarino; Pietro e Concetta Lamberti, Mario e Concetta Lambiasi (nonni della sposa), Ettore e Rosanna Lambiasi, Vincenzo e Cristina Lambiasi, Genaro e Santa Sammarco con i figli Ing. Giuseppe ed Arch. Arturo, maresc. Nicola ed Ernestina Ferri, Ing. Beniamino ed Evelina De Martino con i figli Sergio e Lilli, Gerolamo ed Or-

tensia Pietropaolo con i figli Luigi e Sergio, Umberto Realforson con la fidanzata Silvana Sorrentino, Ing. Lucio Prisco con la fidanzata Matilde Pisapia, Comm. Giovanni Greco (Pres. Circolo Nautico di Castellammare St.) e Giuseppina, Alberto e Flora Campassi con i figli Claudio ed Osvaldo e la di costui fidanzata Anna Paterno, Avv. Umberto e Dina de Pascale, Giovanni e Sofia Cascone con la figlia Titti, Vittorio e Annamaria Ferri, Carmine Ferri con la fidanzata Franca D'Agostino, Carmine ed Elena Stornaiuolo, Rosa Spinelli, Rag. Giuseppe Spinelli con la fidanzata Francesca Manzo sorella della sposa, Aniello Spinelli con la fidanzata Alfonsina Stornaiuolo ed il fratello Franco, Capit. Mario e Vanda Cardillo, Industr. Antonio e Letizia Iavarone, Prof. Pasquale e Paola Gaeta, Ing. Giovanni e Maria Vanacore, Cristina De Sio ved. Manzo (nonna della sposa), Alvaro ed Antonietta Manzo, Alberico ed Eleonora Maresca, Rag. Raffaele e Maria Passerini col figlio Paolo, Prof. Rosa Passerini, Mimmo e Remo fratelli della sposa, Don Ciccio Avagliano, Ing. Alfonso Lambiasi, Vladimiro e Domenico Manzo, Giuseppe Genovesi, Prof. Antonietta ed Annamaria Porpora, Col. Antonio e Letizia Pedicini, Dott. Alfonso e Prof. Maria Pedicini, Prof. Alessandro e Demetria Giordano, il parroco di S. Cesareo, P. Salvatore D'Agostino, col nipote Francesco Biondo, l'Arch. Antonio di Lorenzo (fotografo per l'occasione) e Licia, Genaro e Dino Passerini, Col. Dott. Vincenzo e Liliana Costantini con le figlie Tiziana, Caterina e Gabriella, il mag. Felice e Mariolina d'Agostino, Enrico e Maria De Santis. Allo spumante, un brindisi affettuoso da parte di due amici della famiglia Passerini, che per dimenticanza non riusciamo a segnalare, ma che sono stati riportati tra gli intervenuti, e parole elettrizzanti dell'Avv. Domenico Apicella, che ha porto alla coppia il saluto degli amici della famiglia Manzo.

## LA CAVESE

Non ha saputo reagire validamente alle sferzate subite con striminzite vittorie concesse ad avversari non del tutto concretamente provveduti, ciò lo prova la serie dell'unico gol subito verso fine partita e che lascia intendere come non abbia retto per tutti i novanta minuti la difesa con un attacco assolutamente affetto da stitichezza. Ed ora è alle corde alla sepolcristina giornata di un campionato infausto e balordo che lascia tutti perplessi e senza una valida giustificazione convincente mortificati da un esordio tanto avvilente ed infruttuoso. Non sono mancate pappere arbitrali e fulmini della lega calcio.

Con tutto lo giustifichino iniziali che non mancano rilevare ci si attendeva invero, stando ai valori sulla carta, una stagione da centro classifica se si pensi ai vari Costantino, Viale ecc. ed esperti già buoni rincalzi di squadre di serie superiore. Ed a furia di prove e riprove, di promesse e di speranze, di squallide immeritate e meritate siamo giunti pressoché a quota irrimediabile; ma noi pensiamo che l'imminente rientro sul proprio campo dopo tanto peregrinare per i vari campi della Regione ed il rivedersi al cospetto del proprio pubblico il quale, va pur detto, non ha mai abbandonato la sua squadra seguendola e sostenendola, possano ancor vieppiù anche se tardivamente determinare quella reazione e quella ripulsa per l'avversa fortuna, riprendendo quell'omogeneità ed impegno nel gioco produttivo e proficuo, sino a porla in zona di salvezza.

Siamo certi, che lo stesso pubblico sportivo di Cava, anche se ha avuto nel deterioramento parte della colpa, saprà continuare ad essere vicino alla sua squadra, e non ingrato di conforto e di sostegno che la dica ancora della sua benevolenza e della sua simpatia come squadra del cuore ora protesa verso la salvezza.

Antonio Ralto

## Abbrile...

Cu sti ghiurnate 'e sole e 'st'aria assaje gentile! Tutto nverdenne sonna, suspirann' abbrile!...

Parlane rose e sciurel nu luntano ammore!... Lucene 'e stelle 'O mare! ...Sonna sperann' 'o core...

Adolfo Mauro

## Il Tirren Travel e Via Fuori Le Mura

Lo zelo entusiastico del concittadino Guido Amendola ha dotato la nostra città di una Agenzia di Viaggi di prim'ordine, installandola proprio di fronte alla Stazione Ferrovia. L'ufficio, che colma un vuoto ormai avvertito da tempo, ha preso il nome di «Tirren Travel», e trovasi in Via Benincasa n. 46, telef. 841363. L'attrezzatura è moderna e signorile, e può dare ai viaggiatori ed a chi ne ha bisogno, tutte le informazioni ed i biglietti di viaggio per qualsiasi linea. La lodevole iniziativa ha trovato la collaborazione del Presidente dell'Azienda di Soggiorno, ed ha avuto il consenso delle autorità e di tutta la cittadinanza. Alla inaugurazione sono intervenuti l'Ass. Reg. al Turismo, Prof. Roberto Virtuoso che ha tagliato il nastro, il Pres. Prov. Turismo Avv. Mario Parrilli, il Rev. P. Zaccaria Sup. dei Capuccini, che ha impartito la benedizione (madrina è stata la Sagra Teresa Pisapia Amendola), l'On. Riccardo Romano, il Dr. Federico De Filippis, il Prof. Vincenzo Cammarano, il Dott. Elia Clarizia, il Dott. Mario Esposito, l'Avv. Enrico Salsano, il Dott. Ricciardo Commiss. al Comune, il Segr. Comun. Dr. Angelo Romeo, il Cav. Adolfo Maiorino, Balducci, l'Avv. Francesco Amabile, il Vicequestore Dott. Ugo Realforson, con il Maresc. Romeo, il Comandante la Stazione CC. Cav. Albino Spedicato, il Dott. Pettrilli comandante VV. UU., nonché l'Avv. Domenico Apicella e tanti altri concittadini i cui nomi dobbiamo omettere per spazio.

Il Cav. Antonio Clarizia da Salerno, legato alla nostra città da filiali amore, avendo notato che sulle carte catastali risulta che la strada chiamata «Dietro La Mura» del Corpo di Cava, ha inizio dalla porta di ingresso della cittadella e va a congiungersi a mezzo di due vicoli a Via Botteghe ed a Piazza Risorgimento, mentre nella realtà attuale risulta interrotta dal giardino e dalla terrazza dell'Hotel Scapolatiello, si è premurato di segnalare la cosa al Commissario Prefettizio, al Pretore, al Pungolo, al Castello, ed ai capigruppi consiliari della Dc, del Pci e del Psi. Appena ricevuta la missiva abbiamo immaginato subito l'errore in cui era caduto il Cav. Clarizia per colpa della lentezza od incuria degli uffici nell'aggiornare le mappe, giacché era da pensare che non arbitrariamente l'Hotel Scapolatiello si fosse appropriato di suolo pubblico. Ed in effetti sul Comune di Cava abbiamo ora appreso che, fatte le opportune ricerche, è risultato (e noi abbiamo anche copiato la delibera) che il 28-9-1946 l'allora Commissario Prefettizio Dott. Emanuele Cotugno, sollecitato anche dalla locale Azienda di Soggiorno, deliberò di permutare con l'Albergo Scapolatiello il secondo tratto di Via Dietro le Mura con il terreno di proprietà dell'Albergo in piazza Fontana, allo scopo di consentire all'Albergo una migliore ricettività ed alla Frazione Corpo quella Piazza con giardino che in effetti è stata poi realizzata ed esiste tuttora.

Tranquillizzato così il Cav. Clarizia, gli diciamo che gli siamo grati, perché è bene che i cittadini e gli affezionati si interessino delle cose di Cava.

Maria Rosaria è la primogenita del Rag. Antonio Paolillo, impiegato del Banco di Napoli di Nocera Inf. e della Rag. Annarosa Apicella. Ella ha preso il nome della zia paterna, che ne è stata anche madrina al fonte. Alla piccola che fa la felicità dei nonni paterni Dott. Paolo Paolillo e Irene Galdi, e materni Guglielmo Apicella e Mena Toriello, alla madrina ed anche al prozio Mimì i complimenti e gli auguri del Castello.

Ad anni 76, amorevolmente assistito dalla moglie e dal figlio, è deceduto Don Silvio Bellizgia, già impiegato all'Ufficio Tecnico del nostro Comune, e da più anni in pensione. Egli era da tutti ricordato per la affabilità, per la dirittura e per lo zelo con cui aveva esplicato le sue mansioni.

Di famiglia originaria della Basilicata, era nato in Brasile, da dove rientrò ancora ragazzo con i genitori che vollero stabilirsi in un primo tempo a Vietri, città originaria della famiglia materna Mauro. Da Vietri i genitori si trasferirono a Cava e qui egli assunse l'impiego e si sposò con la nostra concittadina Ada Guida. Dotato di uno spiccato senso di signorilità che aveva ricevuto in retaggio dal secolo scorso, ben presto fu da tutti stimato e benvenuto, e tale rimase per tutti, fino alla triste nuova della dipartita. Alla sconsolata vedova, ai figli Avv. Ennio con la moglie Prof. Alfonsina Salsano, e Rag. Roberto della Soc. Navig. Italia, con la moglie Luisa Landi, ed ai nipotini che erano la gioia della di lui vecchiaia, le nostre affettuose condoglianze.





# ECHI e faville

Dal 7 Marzo al 10 Aprile i nostri concittadini e lettori.

13, f. 8; i matrimoni 36 ed i decessi 42 (m. 23, f. 19) più 7 nelle comunità (m. 4, f. 3).

Marco è nato dal Geom. Ugo Accarino e Dott. Anna Donnini.

Domenico dal Rag. Giovanni Sarno e Ins. Mariailuisa Rinaldi. Puntella il nonno Rag. Mimì, impiegato della Grafica Di Mauro.

Francesco, dal Rag. Raffaele Barbuti e Rag. Luisa Gallo.

Maria dall'Ins. Michele di Filippo e Annamaria Cipriano.

Giuliana è la primogenita dell'ottico Eduardo Di Mauro e di Maria Milocco.

Gerardo è nato dall'Avv. Luigi Sorrentino e Silvia Martino.

Vincenzo Lodato fu Giuseppe, tecnico elettronico, si è unito in matrimonio con Anna Libero-Mangieri di Amedeo, impiegata. Il rito è stato celebrato nella Basilica della SS. Trinità.

A veneranda età è deceduta la N.D. Maria Potenza, vedova dell'indimenticabile Prof. Gennaro Tucci, ed adorata madre dell'Ing. Nicola, dell'Avv. Demetrio e della sorella Giuditta, ai quali inviamo le più cordiali e sentite condoglianze.

Ad anni 34 è deceduto Fortunato Petrone, rappresentante di commercio, lasciando nella costernazione la giovane moglie, i figli, i parenti e quanti lo conobbero.

Ad anni 70 è deceduto Giocondino Doria (Giocondo), già popolarissimo capocameriere del vecchio Circolo Sociale e poi del Social Tennis Club.

Ad anni 78 è deceduto il Cav. Ferdinando Sorrentino, pensionato, già stimato e benvenuto impiegato delle Poste di Salerno.

Ad anni 70 è deceduta la Rag. Donata Pizzuti, dell'indimenticabile Avv. Domenico ed apprezzata impiegata della ex Banca Cavese.

Ad anni 80 è deceduto Vincenzo Brancaccio, commerciante in vini con negozio al Corso di fronte alla Chiesa di S. Rocco.

Ad anni 78 è deceduta Luella De Cesare, pensionata, moglie di Giuseppe Vignes, anche lui pensionato del Monopoli Tabacchi.

Ad anni 40 è improvvisamente deceduto in treno Biagio Addeci, di anni 40, da S. Pietro di Cariddi (Reggio Calabria) mentre rientrava nel suo Comune di nascita dall'Alta Italia per le ferie pasquali. Il decesso è stato registrato a Cava, stazione ferroviaria più vicina al momento della morte.

«Il poeta e scrittore Enzo Savarero Coppola, ai Premi Letterari «L'ECHO DELLA RIBALTA 1973», indetti dal C.A.P. (CENTRO ARTISTICO PARTENOPEO), testé conclusosi, ha vinto il I° Premio per la Poesia con il volume «Reminiscenza in rosa» e per la Narrativa il 2° Premio con il volume «Il Patriarca di Santa Giovanna».

Al nostro collaboratore residente in Torre del Greco. Le nostre felicitazioni.

Nella Galleria del Centro D'Arte «Frate Sole» di Cava il pittore incisore Nicola Gambodotti ha tenuto una ammiratissima mostra della sua ultima produzione.

Presso l'Università degli studi di Napoli si è laureato con ottima votazione in Scienze Geologiche il nostro concittadino Fernando Colosavo, discutendo una interessantissima tesi su «Lembi terrazzati del Torrente Bonea di Cava dei Tirreni». Ci complimentiamo con il neo-geologo, e particolarmente per il suo attaccamento alla terra natia, pregandolo di portarci una copia della tesi per il tempo necessario a leggerla, giacché vorremmo darne un resoconto per

Apprendiamo con vivo piacere che il giovane Giuseppe Di Marino, figlio del nostro concittadino Cav. Domenico Di Marino funzionario statale residente in Padova, ha brillantemente conseguito la laurea in Medicina presso quella Università con voti 110. Complimenti al caro Mimì, ed auguri al valoroso figliuolo.

## L'Avv. De Felice nell'Amministrazione della Cassa Forense

L'Avv. Camillo De Felice fu Arturo del nostro Foro di Salerno, delegato dai Fori dei Distretti della Corte di Napoli e di Salerno a componente del Comitato Nazionale della Cassa Pensione Avvocati e Procuratori, è stato successivamente eletto dal Delegati di tutta Italia, a componente del Consiglio di Amministrazione della Cassa stessa. Il Consiglio dell'Ordine di Salerno gli ha inviato un telegramma di complimento, al quale egli ha risposto con sensibile gratitudine promettendo il più vivo interessamento per i problemi previdenziali della categoria.

## Al Concorso di pittura «Giacinto Gigante»

Alla Mostra Concorso «Giacinto Gigante» tenuta dall'Accademia di S. Marco nel Maschio Angioino di Napoli abbiamo con piacere visto quadri dei nostri conterranei Teodoro Gentile da Eboli (Via Apollo n. 11) con «Pillola...» una maternità del 2000 a contestazione dell'uso del rimedio antifecondante; Vincenzo D'Ambrosio egualmente da Eboli (Via Matteotti, 18) con «Natura morta con fiori», e Giovanni Altieri da Persano, con «Falcatrici», in cui cerca di evidenziare la sofferenza del lavoro della nostra gente.

Abbiamo anche ammirato il valoroso pittore Maty da Bellavista (Napoli) che ha vinto un secondo premio per la pittura con «Acque chiare», un fiume travestito tra gli alberi, ed Anastasia Franzese, una giovane pittrice da S. Giuseppe Vesuviano (Via Croce Rossa, n. 118) la quale ha conquistato un terzo premio per la grafica con «I fiori». I partecipanti al Concorso sono stati ben 150 da tutte le parti d'Italia.

Il giovanissimo scrittore Giuseppe Calzerano, un entusiasta ed impegnato progressista che vive in Casalvelino Scalo (Sa), ha pubblicato il secondo catalogo dei libri rari ed introvabili che egli raccoglie da amici e simpatizzanti per rivenderli e devolverne il ricavato a beneficio di Popolizio e per la creazione di un giornale di battaglia operaia e culturale delle nostre zone. Chi volesse donare libri per lo scopo e chi intende acquistarli, può rivolgersi al giovane Calzerano indirizzando a Casalvelino Scalo. Il catalogo viene spedito gratuitamente a semplice richiesta.

## 6° Nazionale di Poesia Marinara

1) Possono partecipare i poeti italiani e stranieri, con una o più liriche in lingua italiana, senza limite di stesura e con ampia libertà di scuola poetica.

2) Le liriche concorrenti devono essere inedite, non premiate in altri concorsi e incentrate in un tema mariano.

3) Le liriche, in un'unica copia, debitamente firmate in calce, devono essere inviate dattiloscritte o chiaramente manoscritte a: Segreteria Premio Nazionale di Poesia Mariana Santuario - 70010 Capurso - Telefono 651126, entro il 31 ottobre 1974.

Direttore Responsabile  
DOMENICO APICELLA  
Registrato al n. 147  
Trib. - Salerno il 2 Genn. 1953  
Linotip. Jannone - Salerno



Giovedì 14 Marzo  
MAESTRI INCISORI  
Bartolini - Morandi - Viviani

## LIBRI GIORNALI RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:  
Partecipazioni di nascita, di nozze, prime comunioni. Buste e fogli intestati. Modulari, blocchi, manifesti. Forniture per Enti ed Uffici.

Telef. 842.928

## M. & M. D'ELIA

Parquet - Mquette - Porto a soffitto - Rivestimenti plastici - Avvolgibili in legno e plastica - Serrande in ferro.

Lungomare Marconi 57-59 - SALERNO  
Telef. 33.67,49 - Consultateci per i vostri fabbisogni

I.C.C.A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI  
nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini  
TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE  
A PREZZI FISSI - QUALITÀ SUPERIORI  
FRESCHESZA GARANTITA  
Ci si serve da sé e si paga alla cassa

## Galleria Fiorentina al Corso

(vicino alla Chiesa di S. Rocco)  
Confezioni ed abbigliamenti per uomini donne e bambini  
— Tutto per la Sposa —  
ARTICOLI DELLE MIGLIORI CASE

## COMPASS

FINANZIAMENTI PERSONALI E IMMOBILIARI  
Massima riservatezza

## FINCRA

FINANZIAMENTI AL LAVORO CON Cessioni SULLO STIPENDIO PER 5 E 10 ANNI CON ANTICIPI IMMEDIATI  
Rivolgersi alle ASSICURAZIONI GENERALI  
Via Guerriero, 34 - Tel. 843106 CAVA DEI TIRRENI

STAZIONE DI CAVA DEI TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della Libertà - tel. 841700)

## AGIP

BIG BON - SERVIZIO RCA - Stereo 8 - BAR TABACCHI  
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO - ASSISTENZA  
CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE - INGRASSAGGIO - VERSUATURA - LAVAGGIO RAPIDO «CEC-CATO» - SERVIZIO NOTTURNO

All'Agip: una sosta tra amici!

## Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini  
SPECIALITÀ IN CALZATURE  
di ogni tipo e ogni convenienza  
Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213  
CONCESS. DEL CALZATURIF. DI VARESE

## La Ditta PIO SENATORE

Vi invita a visitare il suo nuovo vasto salone di esposizione e vendita di cucine componibili FAM, soggiorni e camere da letto, elettrodomestici e Radio TV, in Via Vittorio Veneto nn. 5-7-9 - Telef. 842687 e 842163

## Cap. R. SALSANO

ARTICOLI SPORTIVI - CANCELLERIA (Tutto per la Scuola) - FOTOGRAFIA - MATERIALE FOTOGRAFICO - CINEMATOGRAFICO - RIPRODUZIONE DISEGNI

Nuovo Negozio:  
Via Marconi, 26 - CAVA DEI TIRRENI (Salerno)

## TIRREN TRAVEL

UFFICIO TURISTICO  
Via M. Benincasa, 46 - Tel. 841363-843909  
84013 CAVA DEI TIRRENI  
INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI - BIGLIETTI MARITIMI ED AEREI - GITE - CROCIERE - ESCURSIONI - PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

Aggiungono  
non tolgono  
ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino  
Telef. 841304

una grande organizzazione al servizio della Vs. vista  
Montature per occhiali  
delle migliori marche  
lenti da vista  
di primissima qualità



OSCAR BARBA  
concessionario unico  
s. r. l.

## TIPOGRAFIA MITILIA

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325

## Cassa di Risparmio Salernitana

Fondata nel 1956

aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane  
Direzione Generale e Sede Centrale - SALERNO  
VIA CUOMO, 29 - Tel. 28257 - 28258

Capitali amministrati 31-12-73 Lit. 17.841.636.617

Dipendenze:

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi  
84013 CAVA DEI TIRRENI - Via A. Sorrentino  
84083 CASTEL S. GIORGIO - Via Ferr. 11-13  
84025 EBOLI - Piazza Principe Amedeo  
84086 RACCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli  
84030 TEGGIANO - Via Roma, 8/10  
84022 CAMPAGNA - Via Quadrivio Basso  
84059 MARINA DI CAMEROTA

## GULF LA BENZINA e L'OLIO DEI CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido  
del Per. Mecc. PIERINO MILITO  
Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)  
MASSIMO RENDIMENTO - MASSIMA GARANZIA

## Antica Ditta DIEGO ROMANO COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «Max Meyer»  
Corso Italia n. 251 (telef. 841626)  
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

## FARMACIA ACCARINO

TUTTE LE SPECIALITÀ FARMACEUTICHE  
VASTO ASSORTIMENTO DI CALZE ELASTICHE E DI  
TUTTI I PRODOTTI SCHOLL'S - PANCIERE - COPRISPALLE - GINOCCHIERE - CAVIGLIERE - GIBAUD.  
ARTICOLI SANITARI E CHICCO PER TUTTI I BAMBINI

## TRASLOCHI REALE Agenzia di Città

servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.  
Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi)

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

## Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

OSPITALITÀ SIGNORILE - PRANZI SQUISITI  
littezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti  
Tutti i confort - Ameni giardini  
CAVA DEI TIRRENI - Telefono 841064

## mT mobilificio TIRRENO

ARREDAMENTI COMPLETI  
CUCINE COMPONIBILI E MOBILI SALVARANI  
TUTTO PER L'ARREDAMENTO DELLA CASA  
SALONI DI ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI  
CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41442

## CAFFÉ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO  
SALERNO  
Ingrosso Coloniali - Lungomare Trieste, 63  
Dettaglio - Corso Garibaldi, 111  
Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

## LLOYD INTERNAZIONALE

ASSICURAZIONI - CAUZIONI  
SALERNO (Telef. 325712) CAVA dei TIRRENI (Tel. 843211)  
Lungomare Trieste, 84 Via A. Sorrentino n. 6

IO DORMO TRANQUILLO PERCHÉ LA MIA ASSICURATRICE  
DEFINISCE ANCHE SOLLECITAMENTE I SINISTRI!

## Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 843909 CAVA DEI TIRRENI  
Qualità - Rapidità - Prezzo

## Geom. ALDO AMABILE

Piazza S. Francesco, 5 - Telef. 843543  
ASSICURA TUTTO E TUTTI  
ESEQUE GRATUITAMENTE I PREVENTIVI PER  
L'ARREDAMENTO DELLE ABITAZIONI  
DEI NEGOZI E DEGLI UFFICI